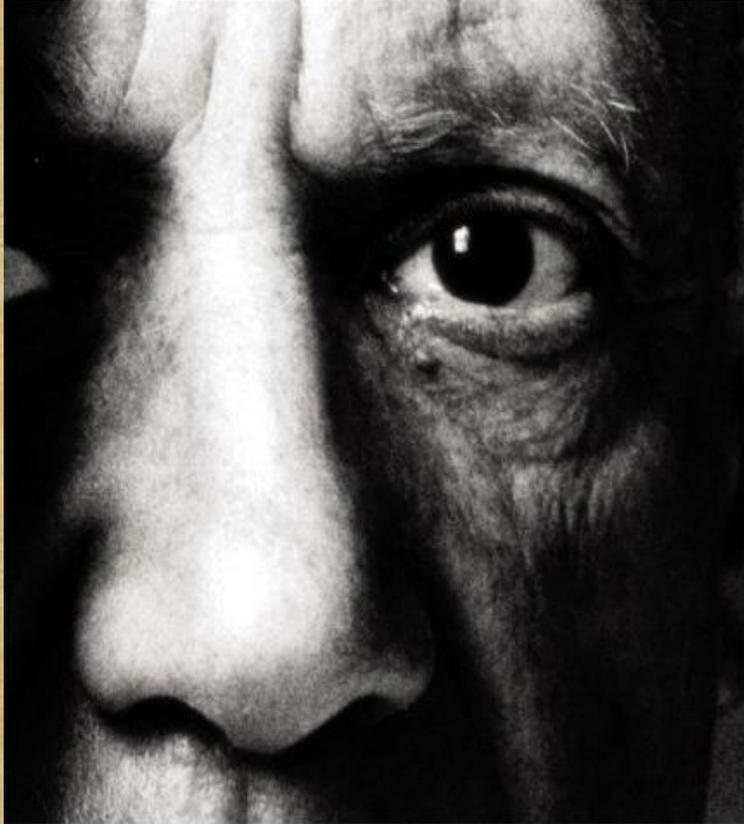


Il maestro del Cubismo:



Picasso





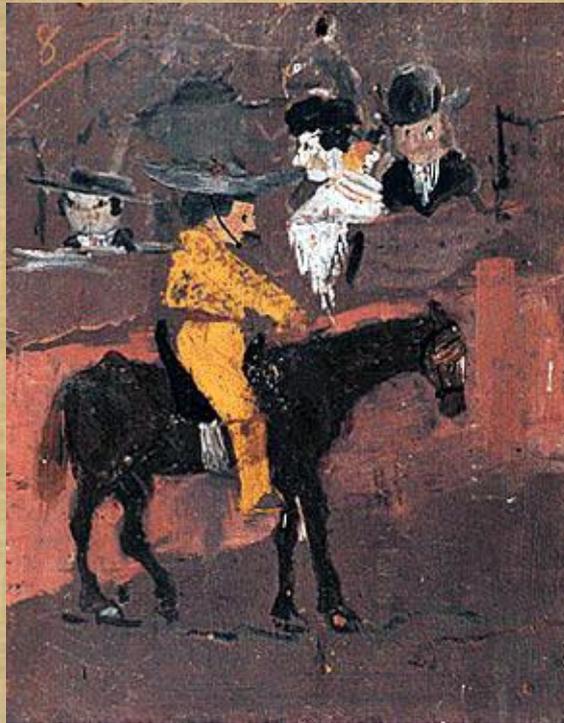
L'arte di Pablo Picasso (1881 – 1973)

Il lavoro di Picasso è spesso categorizzato in "periodi". Benché i nomi dei periodi più recenti siano oggetto di discussione, quelli più comunemente accettati sono: il "periodo blu" (1901-1904), il "periodo rosa" (1905-1907), il "periodo africano" (1908-1909), il "cubismo analitico" (1909-1912), il "cubismo sintetico" (1912-1919).

Picasso manifestò sin da piccolo passione e talento per il disegno; secondo la madre la prima parola da lui pronunciata fu "piz", abbreviazione dello spagnolo *lápiz*.

L'apprendistato di Picasso col padre iniziò prima del 1890; i suoi progressi possono essere osservati nella collezione dei primi lavori conservati presso il Museo Picasso di Barcellona, che raccoglie una delle più complete raccolte dei primi lavori dell'artista.

Il carattere infantile dei suoi quadri scompare tra il 1893 e il 1894, anno in cui si può considerare un pittore agli inizi. Il realismo accademico dei lavori della metà degli anni '90 è ben visibile nella "Prima comunione" (1896), dove viene ritratta la sorella Lola.



Pablo Picasso
"El Picador" 1890 eseguito a nove anni
Collezione privata



Pablo Picasso
"La Prima Comunione" 1896
Museo Picasso - Barcellona

La prima mostra di Picasso

Nel locale "El Quatre Gats" di Barcellona si tenevano spettacoli, letture di poesie ed esposizioni di pitture, spesso ad opera di artisti di ottima reputazione. Qui Picasso inaugurò la sua prima mostra nel 1900.

il pannello murale

Sulle pareti del locale spiccava un pannello dipinto da un noto ritrattista, Ramón Casas, un tandem guidato dal padrone del locale e dall'artista stesso.

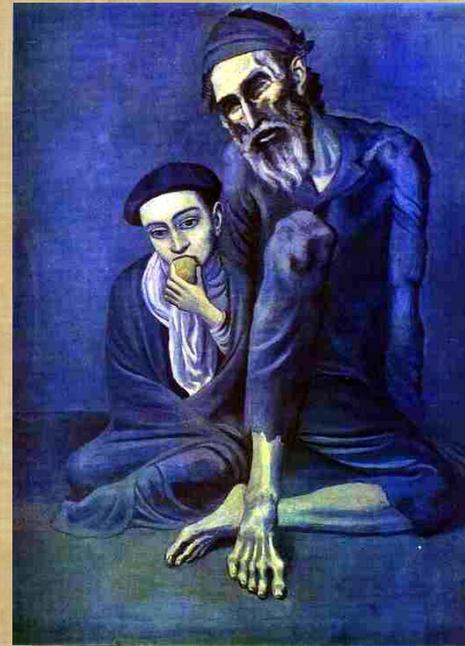


La prima mostra di Picasso si tenne nel 1900, nel locale "El Quatre Gats" di Barcellona, ove si tenevano anche spettacoli e letture di poesie.

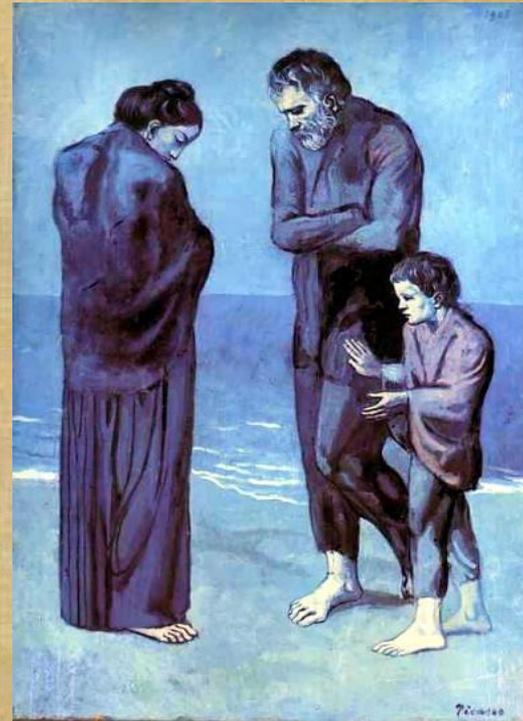
Da non dimenticare, non solo nella sua prima produzione, ma per tutta la sua attività artistica, è il tema della "corrida" e della "tauromachia", che ritroviamo sia nelle incisioni, che nelle ceramiche o in alcuni quadri e che culminerà con la simbologia del toro nel celebre quadro "Guernica".

Il periodo blu

Il "periodo blu" (1901-1904) comprende dipinti cupi realizzati nei toni del blu e del turchese, solo occasionalmente ravvivati da altri colori.



Si tratta, come dice il nome stesso, di una pittura monocromatica, giocata sui colori freddi, dove i soggetti umani rappresentati, appartenenti alla categoria degli emarginati e degli sfruttati, sembrano sospesi in un'atmosfera malinconica che simboleggia l'esigenza di interiorizzazione: l'umanità rappresentata è quella deprimente di creature vinte e sole che appaiono oppresse e senza speranza.



Tra le opere di questo periodo ricordiamo anche un "Autoritratto con cappotto" conservato al Museo Picasso a Parigi.

Nel suo austero uso del colore e dei soggetti (prostitute e mendicanti sono soggetti frequenti) Picasso fu influenzato da un viaggio attraverso la Spagna.

Il periodo rosa

Il "periodo rosa" (1905-1907) è caratterizzato da uno stile più allegro, ravvivato dai colori rosa e arancione e ancora contraddistinto dagli arlecchini.



I soggetti privilegiati sono arlecchini, saltimbanchi, acrobati ambulanti o comunque soggetti legati al mondo del circo quasi tutti i quadri rappresentano le persone del circo dietro le quinte, ma mai sul palco per far comprendere a tutti quanto sia difficile praticare quello stile di vita che è in netta contrapposizione con lo scopo del loro mestiere: far ridere.

E per Picasso, anche l'artista è come il saltimbanco, che ne diventa quasi il simbolo: gli artisti soffrono la condizione di malinconico isolamento. Ma il loro disagio è temperato dalla consapevolezza di avere un talento che li rende unici.

Nel Periodo Rosa giace un rinnovato interesse per lo spazio ed il volume, ma nel quale la malinconia, per quanto temperata, è sempre presente.



Il periodo africano (1907 - 1909)

Picasso ebbe un periodo in cui la sua produzione artistica risultò influenzata dall'arte africana (1907-1909).

In effetti fu egli stesso collezionista di opere e sculture provenienti dall'Africa e commerciate, in quegli anni, dai mercanti d'arte parigini.

L'inizio del periodo africano nell'arte di Picasso è rappresentato dal quadro "Les demoiselles d'Avignon"

Nella foto accanto il giovane Picasso posa tra i pezzi della sua collezione d'arte africana.

L'imballo
Le operazioni d'imballo
dei pezzi spediti in tutto
il mondo richiedevano
la massima cura.

"Les demoiselles d'Avignon"
(1907 olio su tela - Museo d'arte Moderna – New York).



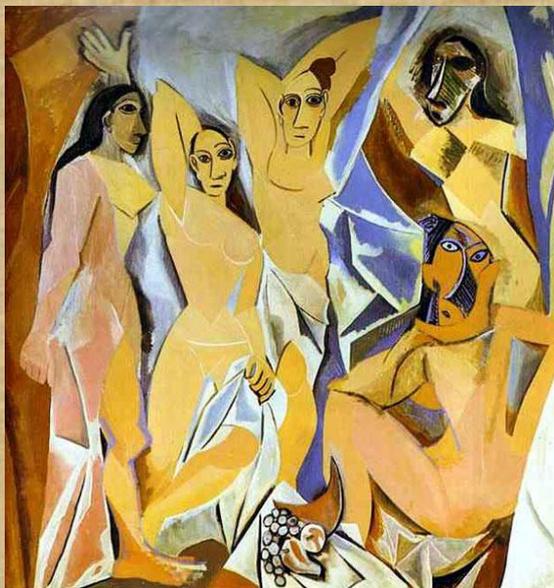
Cinque figure femminili nude occupano l'intero spazio della tela, organizzate secondo una linea diagonale che parte dalla mano posta in alto a sinistra ed arriva fino al corpo accovacciato in basso a destra.

Le due figure sulla destra del dipinto sono ispirate da oggetti d'artigianato africano (maschere).

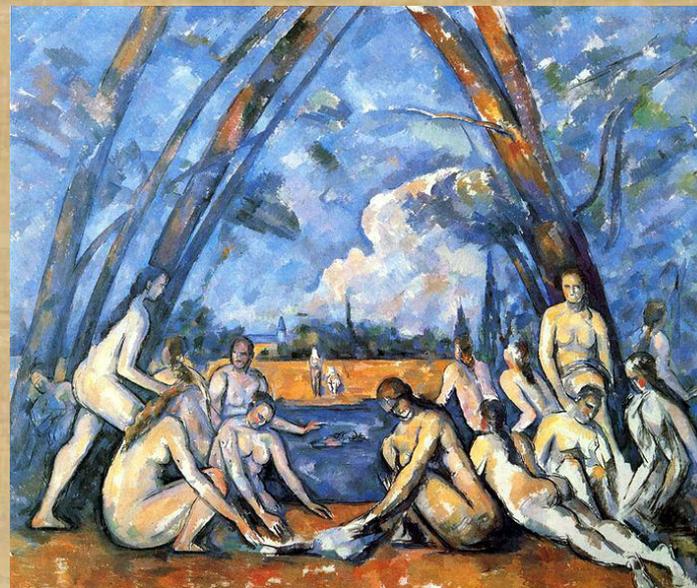
Le idee sviluppate in questo periodo portano quindi al successivo "periodo cubista".

Nell'opera di *"Les Femmes d'Alger (O.K.)"* Picasso, attraverso l'abolizione di qualsiasi prospettiva o profondità, abolisce lo spazio: si simboleggia perciò una presa di coscienza riguardo ad una terza dimensione non visiva, ma mentale.

Soprattutto la figura in basso, con gli occhi ad altezza diversa, la torsione esagerata del naso e del corpo, evidenzia come Picasso sia giunto alla simultaneità delle immagini, cioè la presenza contemporanea di più punti di vista, caratteristica tipica del nuovo nascente "linguaggio cubista".



Picasso - "Les Femmes d'Alger (O. K. G.)"



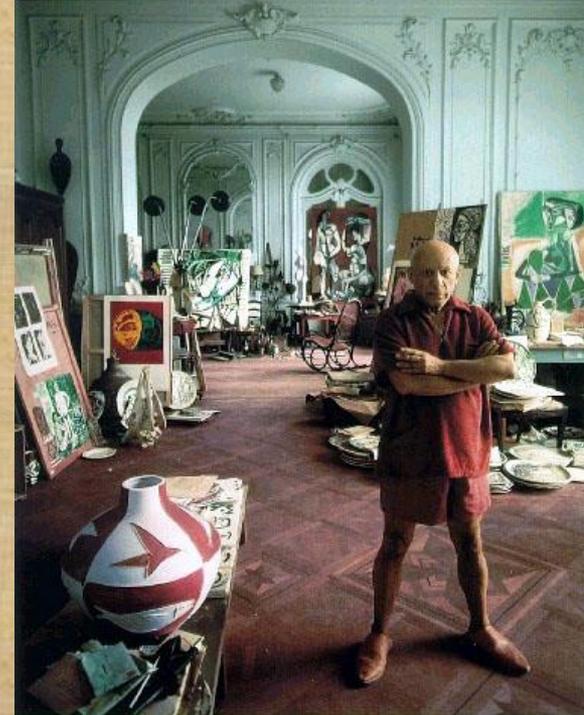
Cézanne - "Les Grandes Baigneuses"

La struttura dell'opera è data da un **incastro geometricamente architettato di piani taglienti**, ribaltati sulla superficie della tela quasi a voler rovesciare gli oggetti verso lo spettatore, coinvolto direttamente dalla fissità dello sguardo delle figure femminili e dallo scivolamento della natura morta quasi fuori del quadro.

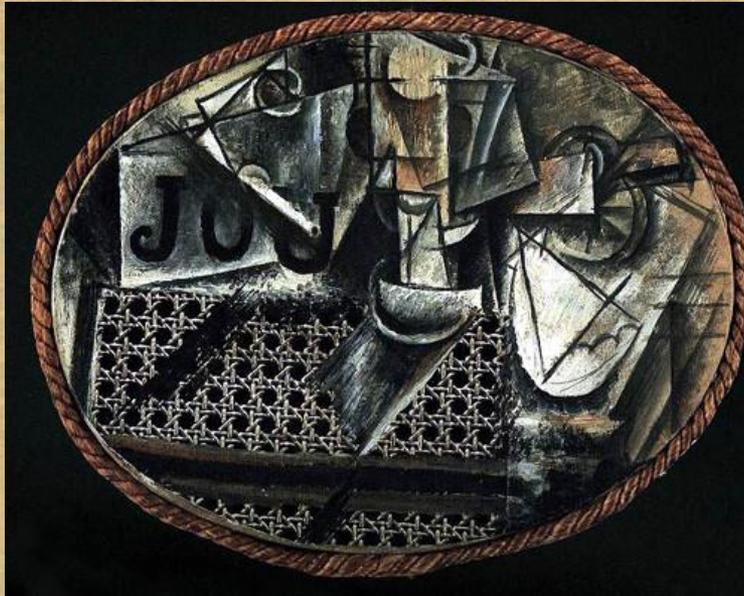
L'immagine si compone di **una serie di piani solidi che si intersecano secondo angolazioni diverse**. Ogni angolazione è il frutto di una "**visione parziale**" per cui lo spazio si riempie di materia annullando la separazione tra un corpo ed un altro.

Molti critici trovarono delle somiglianze tra quest'opera e "**Les Grandes Baigneuses**" di Cézanne, che, in effetti, è stato l'ispiratore di Picasso e Braque, nelle loro sperimentazioni cubiste .

**Il cubismo analitico
(1910-1912)**



Chiusi nei loro atelier, i due artisti producono numerose nature morte a cui si aggiungono alcune figure e ritratti. L'immagine del visibile si frantuma, e i visi e gli oggetti (chitarre, bicchieri, violini, boccali...), a loro volta, si frammentano in una miriade di faccette.



“Natura morta con sedia impagliata” è un'opera realizzata nella primavera del 1912 da Pablo Picasso, misura cm. 27 x 35 ed è conservata presso il Musée National Picasso di Parigi.



L'adozione di una molteplicità di punti di vista permette così di raggiungere una visione totale e di creare un oggetto estetico estremamente strutturato.

Questa nuova concezione dello spazio pittorico e della forma favorisce la monocromia e lo studio della luce. I toni sono volontariamente ridotti alla gamma degli ocra e dei grigi.



“Ritratto di Ambroise Vollard”

è un dipinto ad olio su tela di cm 92 x 65, realizzato nel 1909-1910.

È conservato nel Museo Puškin di Mosca.



È il quadro più esemplificativo del **“cubismo analitico”**. Si tratta del ritratto di Ambroise Vollard, un famoso gallerista, amico di numerosi artisti e poeti, rappresentato seduto ad una scrivania, con un libro aperto in mano.

L'immagine dell'uomo emerge a fatica dal reticolo di piani e linee che si intrecciano sulla superficie pittorica e subisce traslitterazioni e trasferimenti. I colori sono ridotti a poche tonalità spente (grigio, ocra) e utilizza la **“tecnica divisionista”**.

Suggerisce la profondità spaziale attraverso linee diagonali che convergono in un punto che si sviluppa alle spalle del gallerista, mentre le linee curve suggeriscono il volume (es. testa) Il colore fuoriesce dai margini, il che crea ancora più confusione.



Proposta di esercitazione:

Prova a realizzare un effetto simile, facendo un **“ritratto fotografico”** di tipo “cubista”.
Nelle slides che seguono ci sono degli esempi ...

Scomporre un viso

▶ Osserva

Muovendo la macchina fotografica intorno a un soggetto e producendo così una serie di scatti frammentati, Hockney cerca di riprodurre il "meraviglioso mondo dello sguardo", come lui stesso ha dichiarato. L'idea è quella di mettere insieme e dare unitarietà ai vari dettagli, operazione che il nostro cervello compie abitualmente con le informazioni che riceve dall'occhio mentre ci muoviamo intorno al soggetto.

◀ David Hockney, *Ruth Laserman*,
1982, fotocollage, collezione privata.

Artelab

Visioni frammentate

Materiali: macchina fotografica, colla liquida, cartoncino bristol.

► Crea

- Esegui una serie di scatti di una stessa persona. Ciascuna fotografia deve riprendere una parte del soggetto e non l'intero: perciò avvicinati a sufficienza e muovi la macchina a ogni scatto. Realizza una ventina di foto e, dopo averle stampate, componile sul bristol.
- Cerca di ricreare il soggetto: alcuni particolari saranno ripetuti e l'immagine apparirà "spezzettata" come se fosse stata vista contemporaneamente da varie angolature, piuttosto vicine fra loro.





Dora Maar



Olga



Marie-Thérèse Walter

Nella seconda metà degli anni Trenta Picasso elaborò una originalissima concezione del ritratto femminile dipingendo una serie di opere che nascevano dalla sintesi di due filoni di ricerca sulla manipolazione della forma umana: la dissociazione dell'immagine di stampo cubista, che consente di rappresentare un soggetto da più punti di vista contemporaneamente, e il disegno infantile, che permette una grande libertà compositiva.

Dal ritratto tradizionale, come "Ritratto di Olga in poltrona", si passa alla scomposizione del volto in modo da poter osservare contemporaneamente il viso femminile di fronte e di profilo, come nei ritratti di Dora Maar e di Marie-Thérèse Walter.

"Guernica"

Guernica è dedicato al bombardamento tedesco dell'omonima cittadina basca da parte della Legione Condor, corpo volontario composto da elementi della tedesca *Luftwaffe*, il 26 aprile 1937.

E' rimasto esposto al MoMA di New York, per volere dello stesso Picasso, che temeva ritorsioni da parte del regime franchista, fino al 1981, anno in cui è stato restituito alla Spagna, dopo la morte di Francisco Franco nel 1972 e la trasformazione della Spagna in una Monarchia Costituzionale.

Esposto inizialmente al museo del Prado, nel 1992 è stato trasferito al "Reina Sofia" in occasione della sua apertura.



Durante l'occupazione di Parigi, a seguito della guerra che Hitler scatenò contro la Polonia ed i suoi alleati europei, nel 1939, si racconta che l'ambasciatore tedesco Abetz si sia recato a trovare Picasso nel suo studio.

Guardando una riproduzione di Guernica, opera che, nel frattempo era al sicuro in America, abbia detto: "Avete fatto voi questo orrore, maestro?" - "No, è opera vostra!", avrebbe ribattuto seccamente l'artista.





Olio su tela larga 783 cm e alta 351 cm. Per incarico del governo repubblicano spagnolo il quadro era destinato a decorare il padiglione spagnolo durante l'Esposizione mondiale di Parigi del 1937.

L'artista spagnolo esprime in Guernica la sua opposizione ai regimi totalitari che si diffusero in Europa nel corso del XX secolo e lo fa mediante la rappresentazione di un terribile evento bellico.

Nell'opera però non ci sono elementi che richiamino al luogo e al tempo niente ci indica che si tratti di un bombardamento ad eccezione di quello che a destra può sembrare un palazzo in fiamme.

È piuttosto una protesta contro la violenza, la distruzione, la guerra in generale.

L'artista prese spunto in modo particolare da un articolo in cui il giornalista descrisse la brutalità dell'evento ...



... evidenziando anche attraverso delle fotografie che la città era stata completamente rasa al suolo.



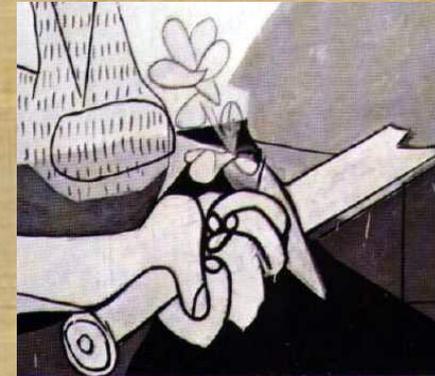
Il toro che appare nella parte sinistra del quadro rappresenta il Minotauro, figura mitica e simbolo di bestialità, che contribuisce proprio ad universalizzare il significato del quadro.

La lampada ad olio in mano ad una donna che scende le scale e posta al centro dell'opera indica la ragione che non comprende il bombardamento e la distruzione.

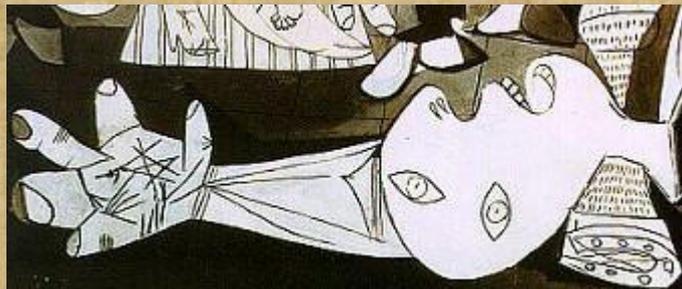
La colomba a sinistra, simbolo della pace, ha un moto di strazio prima di cadere a terra, mentre il cavallo agonizzante simboleggia il popolo spagnolo degenerato.



La violenza e la sofferenza
traspaiono esplicitamente
guardando sulla sinistra
dell'opera la madre che grida al
cielo disperata con il figlio senza
vita tra le braccia da contrattare
ad essa l'altra figura
apparentemente femminile a
destra che alza disperata le
braccia al cielo.



*"Dai diamanti non nasce niente ...
... dal letame nascono i fior ..."*
Fabrizio De André



In basso nel dipinto c'è un cadavere con una stigmata sulla mano sinistra come simbolo di innocenza verso la crudeltà nazi-fascista e nella mano destra stringe una spada spezzata da cui sorge un pallido fiore quasi a dare speranza per un futuro migliore.



L'alto senso drammatico nasce dalle deformazioni dei corpi, dalle linee che si tagliano vicendevolmente, dalle lingue aguzze che fanno pensare a urli disperati e laceranti, dall'alternarsi di campi bianchi, grigi, neri, che accentuano la dinamica delle forme contorte e sottolineano l'assenza di vita a Guernica.

Le enormi dimensioni furono scelte perché questo quadro doveva anche rappresentare una sorta di manifesto che "esponesse" al mondo la crudeltà e l'ingiustizia delle guerre.



Si chiama Pablito robot dalle dimensioni importanti e dal considerevole peso di 1560 kg, che lavora tutte le notti sulla famosa tela. Non sono in molti ad averlo visto in azione, perché prende servizio proprio quando termina l'orario di apertura al pubblico e si chiudono le porte del Museo National Reina Sofía di Madrid.

La sua missione? Scattare mille foto all'ora (al ritmo di una mitragliatrice), durante il periodo notturno, nell'ambito di un'operazione che impegnerà il "singolare ricercatore" fino a giugno 2012 e produrrà un totale di 24.000 immagini.



Ognuno dei cliché riunisce in sé diverse versioni ad infrarosso, ultravioletto, luce multispettrale e scannerizzazione 3D, che permetteranno di spiare tutto il processo di gestazione nei dettagli, i singoli tratti del pittore, ma anche e soprattutto lo stato del quadro a 3/4 di secolo dalla sua “venuta al mondo”.

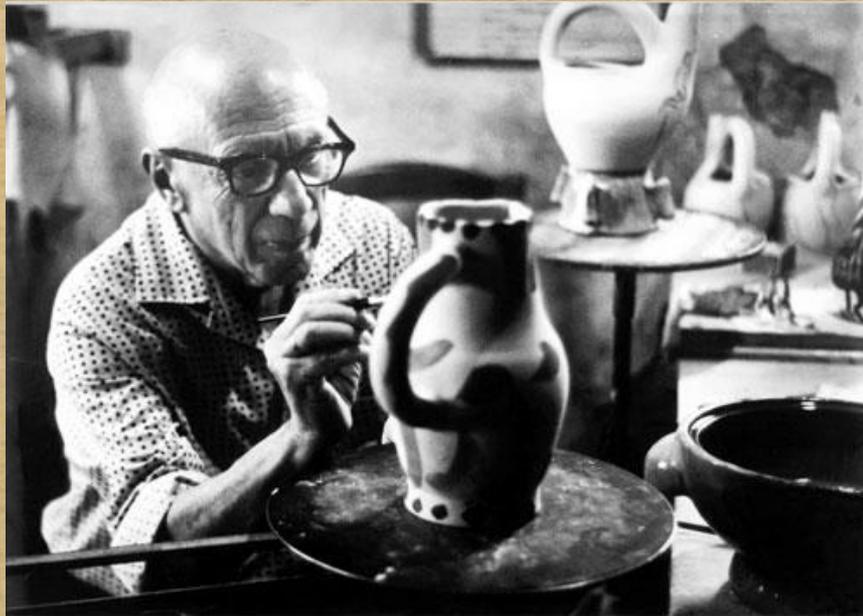
Buona parte del suo lavoro sarà esposto nella mostra, organizzata per la commemorazione del 37° anniversario del bombardamento del villaggio basco di Guernica, da parte delle forze tedesche e italiane che appoggiavano il generale Franco durante la Guerra Civile Spagnola.



Negli anni cinquanta lo stile di Picasso cambia nuovamente.

L'artista si dedica alla reinterpretazione dell'arte dei maestri producendo una serie di lavori ispirati al dipinto "Las Meninas" di Velázquez e dipinti ispirati all'arte di Goya, Nicolas Poussin, Manet, Courbet e Delacroix.

Picasso ceramista e scultore:



Un'idea precisa
Anche in ceramica
Picasso non dimentica
la figura umana: molti
sui lavori hanno come
fine l'umanizzazione
di oggetti comuni.

Una colomba
Torcendo il collo a un vaso
ancora fresco, Picasso riesce
a ottenere una colomba
perfetta.





Da un cesto di vimini intorno a un cesto di vimini utilizzato per creare la rotondità del ventre, Picasso dispone vasi di ceramica, pezzi di metallo e di legno, una foglia di palma, cartone e gesso, in modo da costruire la forma dell'animale.

Un supporto
Durante la lavorazione, il ventre della capretta è sostenuto da mattoni sovrapposti.

Gesso
Fra tutti i materiali dello scultore il gesso è il più semplice da usare: all'inizio della lavorazione è fresco e facile da modellare, quando è secco può essere invece scolpito senza difficoltà.



Anche la tecnica del “Light Painting” è stata impiegata da Pablo Picasso anticipando il nuovo linguaggio espressivo della Minimal Art.

“Light Painting” significa “Disegnare con la luce” e si tratta di una tecnica fotografica che utilizza tempi di esposizione molto lunghi che permettono al fotografo di catturare il “movimento” della fonte luminosa.

Ovviamente è possibile realizzarla solo con fotocamere Reflex, usando un cavalletto ed eventualmente dei filtri, e portando al massimo il tempo di scatto e di esposizione dell’immagine, ovvero aprendo al massimo l’otturatore della macchina fotografica .



Puoi approfondire l’argomento attraverso la lezione “Ligh Painting” pubblicata nella sezione “ a casa per...esercitarsi”

Famosa è la fotografia di Gjon Mili, sul periodico “Life”, che ritrae il grande artista spagnolo intento a comporre un disegno con una torcia.



Era il 1949, nel pieno dell'epoca d'oro delle grandi riviste di fotogiornalismo, quando Gjon Mili incontrò Pablo Picasso nel sud della Francia.

Mili cercò e trovò Picasso su una spiaggia e gli mostrò alcuni suoi scatti realizzati con la tecnica del "light painting".



Subito l'artista spagnolo ne rimase affascinato e nacque tra i due l'idea di provare a creare delle opere di luce: disegni che sarebbero scomparsi nel momento stesso in cui venivano creati ma che la macchina fotografica poteva immortalare insieme al loro creatore.

Fu così che decisero di provarci, dandosi appuntamento una sera, all'imbrunire.

Con una piccola torcia elettrica in mano Picasso disegnò "il Centauro" ed altre affascinanti creature ed oggetti.

Era nata una nuova e strana forma espressiva, frutto della sinergia creativa tra uno scienziato della luce ed un genio del tratto.



“La pittura è una professione da cieco: uno non dipinge ciò che vede, ma ciò che sente, ciò che dice a se’ stesso riguardo a ciò che ha visto.”

“Non giudicare sbagliato ciò che non conosci, prendi l’occasione per comprendere.”

Picasso